FEDERPOL notizie

Periodico della "Federazione Italiana Istituti Privati Investigazioni, Informazioni e Sicurezza"

ANNO IX - NUMERO 7/12 DICEMBRE 2003
www.federpol.net
Numero Verde: 800 44 80 81

LETTERA APERTA AL MINISTRO PISANU

"Vogliono scipparci"

Direttore Responsabile: Dr. Guglielmo Conti - Direzione e Redazione: Viale delle Milizie, 38 - 00192 Roma
Reg. Trib. Roma n. 10/95 dell' 11/1/95 - 3°/4° Trimestre 2003 Sped. in abb. postale 70% Roma

Il rischio di non poter più scegliere

Mantenere il nostro ruolo per non soccombere

Dobbiamo decidere se mantenere e rinforzare il nostro ruolo di protagonisti dell'investigazione privata in Italia oppure se decidere di assistere inermi alla progressiva erosione dell'operatività finora conquistata con professionalità, fino a limitarla alla mera assistenza agli studi legali, per la ricerca di prove da esibire in ambito giudiziario, magari solo penale.

Non parlo dell'opportunità di operare una libera scelta di specializzazione culturale e tecnica, che, a livello personale, ogni investigatore può attuare in base alla propria formazione e aspirazione, oppure in base ad oggettive valutazioni socio-economiche, in riferimento alla legge della domanda e dell'offerta di mercato.

Mi riferisco a ciò che l'investigatore dovrà attuare, in base a precise disposizioni normative statuali, contenute in alcuni testi di legge attualmente in corso di esame presso la Commissione Affari Costituzionali in sede referente, presieduta da Donato Bruno, e discusse congiuntamente, di cui nove di iniziativa parlamentare (Camera) e una proposta dal Governo.

Se il progetto di unificazione delle proposte di legge, assimilate per contenuto, trattando la sicurezza sussidiaria, dovesse realizzarsi secondo la volontà politica emersa e direttamente constata dal direttivo Federpol nel corso di incontri con esponenti sia politici che di associazioni rappresentanti le categorie coinvolte, noi investigatori privati non potremmo più operare delle scelte tra quelle finora consentiteci. D'imperio infatti molte di esse verranno attribuite ex lege ad altri operatori, guarda caso molto potenti economicamente, come gli istituti di vigilanza o società da loro controllate e/o collegate o ancora alle loro guardie giurate. Come più volte ribadito da esponenti politici, sostenuti dalle associazioni degli istituti di vigilanza, ogni attività che riguarda in Italia la "sicurezza" privata in senso lato, sarà attribuita tassativamente ed esclusivamente agli istituti di vigilanza in senso stretto.

Se avete molto tempo a disposizione (io l'ho dovuto trovare per forza), potete recuperare (per esempio, sul sito Internet del Parlamento) e leggere i testi interessati, i cui estremi cito di seguito. Da una comparazione esegetica e sistematica si noterà immediatamente nella maggior parte dei testi di origine parlamentare che, se menzionano l'attività investigativa, essa è fortemente limitata e penalizzata. E quando non viene trattata direttamente, viene attribuita all'attività degli istituti di vigilanza una parte di mercato attualmente occupata o potenzialmente riconducibile agli istituti di polizia privata.

Ho voluto sintetizzare in un documento le ragioni per le quali reputo iniqua,

Costruire la nostra imprenditorialità sulle facoltà operative che le leggi ci attribuiscono

inopportuna e immotivata l'assimilazione di alcune attività investigative alle attività riservate agli istituti di vigilanza, sia storicamente che tecnicamente.
Tali osservazioni costituiscono parte integrante di un più ampio documento presentato da Federpol ai firmatari delle proposte di legge oggetto di discussione e unificazione, nonché ai componenti della Commissione Affari Costituzionali, al fine di sensibilizzarli sulla problematica.
L'analisi evidenzia la natura investigativa di molte attività di sicurezza, le conseguenze legali e fattuali di un'eventuale esclusione dei nostri istituti dall'attività di sicurezza privata e sottolinea il legame tecnico tra alcune attività di sicurezza e quelle investigative per antonomasia.
Chiaro è che il documento è mirato esclusivamente a contrastare questo pericolo perché imminente e prioritario, altri provvedimenti legislativi sono oggetto di osservazione da parte della Federpol, che persegue le finalità costanti di tutelare tutti gli Associati e tutti i Colleghi.
Molti di questi ultimi hanno colto appieno la gravità del momento legislativo in atto. Alcuni tra essi, soprattutto tra i più giovani, che vivono, vivranno e hanno investito sul proprio istituto, pur non svolgendo di fatto servizi investigativi di sicurezza, hanno elogiato la posizione assunta da Federpol. Ho semplicemente fatto notare loro, che attualmente il titolo autorizzatorio di cui siamo titolari ci attribuisce una serie di facoltà operative sulle quali dobbiamo costruire la nostra imprenditorialità: maggiore è l'area di scelta consentitaci per legge, migliore sarà il servizio offerto e più alto sarà il valore reale o potenziale dei nostri istituti, senza ulteriori acquisizioni o conversioni. Qualunque professionista capace e arguto non si priverebbe mai di un'opportunità già esistente, permettendo che limitino la propria sfera operativa.

Laura Giuliani
Segretario Generale Federpol

PERCHE' TUTTI CAPISCANO

Osservazioni tecnico- investigative e legali relativamente ai lavori preparatori presso la Camera, Commissione 1° Affari Costituzionali, discussione congiunta dei testi C..301, C. 2393, C.452, C.868, C.823, C.1172, C.2508, C.2880, C. 2188, 4209 (GOVERNO). Istanze degli investigatori privati autorizzati in relazione alle competenze in materia di "sicurezza sussidiaria".

I SERVIZI DI COMPETENZA

Attualmente le attività attribuite per legge e di fatto svolte dagli Istituti di Polizia Privata, oltre a quanto previsto dalle leggi sopra riportate, prevedono una serie di servizi collegati inerenti al settore della sicurezza investigativa. Si citano ad esempio l'antitaccheggio, il portierato e la guardiania non armata, il controllo accessi, la tutela dell'incolumità fisica e psicologica delle persone (minorenni, managers, parti contrattuali, ecc.), attività di consulenza in tema di security aziendale e personale, ecc..
Come esplicitato e sottolineato in più occasioni da organismi della P.A. sia centrali che locali, il motivo per il quale dette attività vengono regolarmente e legittimamente svolte dagli Istituti di Investigazione Privata, consiste nella loro stessa natura investigativa, che differisce dall'attività di sicurezza attiva e passiva di competenza degli Istituti di Vigilanza, la cui attività verte prevalentemente sulla tutela fisica dei beni privati, come specificato di seguito.
a - Si tratta di attività di intelligence completamente avulse dalla connotazione repressiva e deterrente quest'ultima tipica e pertanto di competenza degli Istituti di vigilanza –prova ne è che da sempre queste ultime attività prevedono l'uso di tecnologie oltre alla pratica delle armi e l'utilizzo di divise-, di cui costi-

Primi riscontri all'azione della Federpol

Molti parlamentari chiedono informazioni

A quanto pare la documentazione informativa che la FEDERPOL ha fatto pervenire a diversi esponenti politici parlamentari, sta avendo seguito. Il plico, con le osservazioni di contrasto all'impostazione che l'unificazione dei testi legislativi riguardanti la "sicurezza sussidiaria" dovrebbe assumere secondo la "volontà politica" a favore degli istituti di vigilanza, è stato diffuso per sensibilizzare i parlamentari sul nostro attuale problema ed ha evidentemente destato il giusto interesse.

Diversi deputati e senatori hanno richiesto specifico materiale informativo, sia sulla nostra Associazione, che sulle motivazioni diffuse a tutela della nostra professione.

Mi ha stupito il fatto, che tale interesse sia stato manifestato da parlamentari di differenti schieramenti politici. Non possiamo prevedere l'epilogo di tale operazione, ma certo è che la FEDERPOL è presente ed attenta a tutti gli aspetti del comparto investigativo, soprattutto a tutti i cambiamenti legislativi che li coinvolgono. E' evidente che le motivazioni addotte da Federpol a difesa della categoria risultano veritiere e sostenibili, dunque oggettive.

Fornisco di seguito in forma integrale le informazioni integrative richieste dai parlamentari interpellati.

Laura Giuliani

Le note che seguono con i chiarimenti sul ruolo della Federpol, sul modus operandi, le aree d'interesse, le norme e le autorizzazioni che sono alla base del lavoro di tutti gli investigatori privati italiani sono state inviate a molti parlamentari di tutti gli schieramenti politici. I colleghi, e prima di tutti i Presidenti Regionali, dovranno farsi carico di trasmettere quanto segue ai deputati e senatori eletti nei rispettivi collegi, rendendoli così consapevoli delle conseguenze delle norme che sono chiamati a votare.

Gentile Onorevole,

riassumo di seguito una presentazione dell'Associazione di categoria che rappresento.

La documentazione informativa da Lei già ricevuta, enuclea alcuni punti essenziali che evidenziano la "volontà politica" in atto ed espressa palesemente da più fonti parlamentari in diverse occasioni, riguardante la pressione lobbistica esercitata dagli istituti di vigilanza in ambito legislativo, allo scopo di assicurarsi per legge alcune competenze corrispondenti a precise fette di mercato, per espletare le quali non esistono presupposti di alcun genere, tantomeno di ordine professionale che garantiscano un servizio utile e compiuto ai cittadini.

I testi di legge attualmente all'esame della Commissione 1° Affari Costituzionali della Camera dei Deputati vertono sulla materia "sicurezza sussidiaria" e trattano pertanto il tema dell'investigazione in via marginale, in forma di erosione a favore degli istituti di vigilanza.

Tra tali testi soltanto il 4209 di origine governativa tratta la materia dell'investigazione in senso organico e autonomo; per questo motivo è già stato oggetto di osservazione da parte della Federpol, che completerà l'opera di intervento nella sede op-

Deputati e senatori sollecitano l'invio di materiale informativo sulla nostra professione

portuna, superato il presente problema dell'erosione dei servizi investigativi di sicurezza.
Rimango a disposizione, così come tutti i rappresentanti della Federpol che sono direttamente interessati al tema in quanto anche professionisti dell'investigazione, per ulteriori chiarimenti, integrazioni, incontri esplicativi.
Nel ringraziarLa a nome di tutti i Colleghi, l'occasione mi è gradita per porgere i saluti più cordiali.

LAURA GIULIANI
Segretario generale Federpol

LA FEDERPOL

La Federazione Italiana degli Istituti Privati per le Investigazioni, Informazioni e la Sicurezza, è stata fondata nel 1957 e da quell'anno, pur avendo subito scissioni e fusioni, costituisce la più antica, rappresentativa ed autorevole associazione di categoria. Ha sede a Roma in Viale delle Milizie nr. 38.
La FEDERPOL, secondo quanto stabilito dallo Statuto, dispone di un'articolazione territoriale nazionale su base regionale, coordinata dal Consiglio Esecutivo, composto dal Presidente, dal Vice Presidente, dal Segretario Generale e dal Tesoriere. Il Consiglio Nazionale è composto dai Presidenti Regionali e dai componenti del Consiglio Esecutivo. L'organigramma è completato dall'organo giudicante interno (Collegio dei Probiviri) nonché dall'organo di controllo sull'attività amministrativa (Collegio dei Sindaci).
Gli associati FEDERPOL sono attualmente circa duemila tra Soci titolari e Soci collaboratori, che rappresentano una forza lavoro nel comparto dell'investigazione di circa quindicimila addetti.
La Federazione, che come sancito dal suo Statuto, è apolitica e apartitica, dispone di un budget riscontrabile dal suo bilancio non lucrativo, avente come introito le singole quote sociali.
Gli scopi statutari ed attuati dalla FEDERPOL consistono principalmente nella difesa degli interessi della categoria degli investigatori privati in tutte le sue connotazioni (giuridiche, giudiziarie, ecc.), nella salvaguardia dell'immagine e del prestigio della professione sia verso l'utenza che verso le istituzioni pubbliche e private, nel controllo sul corretto esercizio dell'attività da parte dei Soci, nella consulenza specifica di settore e imprenditoriale.
La realizzazione di questi ed altri scopi avviene attraverso una costante interlocuzione con le istituzioni pubbliche (Ministeri, Uffici territoriali, Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, ecc.) ed un osservatorio legislativo, che ha permesso recentemente di influire in modo determinante nella stesura definitiva di importanti testi di legge, come p.e. il Codice di Procedura penale, la L. 675 del 31.12.1996, la L. 397 del 7.12.2000 ovvero operando interventi propulsivi e/o rettificativi su circolari e direttive ministeriali.
La FEDERPOL è autrice del testo del "CODICE DEONTOLOGICO per la professione dell'investigatore privato, dell'informatore commerciale e di sicurezza", attualmente alla firma presso l'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, secondo quanto stabilito dal Decreto legislativo del 30 giugno 2003 (G.U. nr. 174 del 30.07.2003). Codice che entrerà in vigore il 1° gennaio 2004 e sostituirà la L. 675 del 31.12.1996.
Privilegiando l'aspetto formativo e di aggiornamento degli associati, la FEDERPOL organizza periodicamente dei convegni e corsi di studio professionali, di concerto con atenei nazionali (Pavia, Milano, Roma, Bari, ecc.) nonché con centri specializzati, aziende, camere penali, ecc., l'ultimo dei quali si è concluso il giorno 31 ottobre c.a. presso l'Università di Urbino.
Informazione e formazione infine vengono

espletare dalla Federazione per mezzo della rivista FEDERPOL NOTIZIE, periodico tecnico di cui è in uscita a giorni il prossimo numero in forma pressoché monotematica sul panorama legislativo attuale.
La FEDERPOL ha una forte rappresentanza anche all'estero, essendo l'associazione appartenente all'I.K.D. a livello europeo e molto Soci membri della W.A.D. a livello mondiale.
Dall'analisi statistica dei titolari di autorizzazione governativa per l'esercizio di investigazioni private, si registra negli ultimi anni una tendenza diversa e completamente contrapposta all'assetto precedente: dal punto di vista anagrafico è riscontrabile una netta apertura verso giovani professionisti; dal punto di vista della formazione pregressa non si riscontra più una prevalente provenienza dalle forze dell'ordine, bensì da corsi di studi mirati o esperienze dirette in ambito privato; si va inoltre creando uniformità nella base culturale e nella prassi operativa.

COME SI OTTIENE L'AUTORIZZAZIONE

Attualmente le fonti normative per l'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività investigativa è regolata dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (R.D. 18 giugno 1931 nr. 773, TITOLO IV, artt. 8, 9. 10, 13, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141), dal regolamento di esecuzione (R.D. 6 maggio 1940 nr. 635, TITOLO IV, artt. da 257 a 260) e leggi complementari.
Per lo svolgimento di investigazioni per ricercare elementi di prova ai fini della difesa penale su incarico dei difensori è necessaria una seconda autorizzazione, avente come fonte normativa gli artt. 38 e 222 del Decreto legislativo nr. 271 del 28 luglio 1989 "disposizioni di attuazione del Codice di Procedura penale" (l'art. 38 è stato abrogato dall'art. 23 della L. 397 del 7.12.2000).
L'applicazione di tali norme dal punto di vista procedurale prevede la presentazione da parte dell'aspirante investigatore di una domanda al Prefetto competente per il territorio ove avrà sede l'istituto di polizia privata, corredata dalla documentazione "comprovante la propria idoneità" personale, oltre alle operazioni che si intendono svolgere, comprensive del tariffario relativo. Qualsiasi modifica riguardante l'organigramma, l'organizzazione, la sede, ecc., deve ottenere la preventiva autorizzazione del Prefetto.
Le disposizioni normative attualmente in vigore non prevedono tassativi criteri necessari per il rilascio del titolo autorizzatorio suscettivi di applicazione uniforme da parte delle Prefetture sul territorio nazionale; alla luce di un'ampia discrezionalità sul punto, si regista un'interpretazione disomogenea e spesso contrastante tra le diverse prefetture.

COMPETENZE

In base alle disposizioni in materia delle fonti cognitive statuali di diverso livello, le competenze dei titolari di istituti di polizia privata si sono adeguate alle esigenze del mercato, in continua evoluzione, pur essendo regolate da un impianto normativo chiaramente datato nella storia.
Oltre alla ricerca di prove testimoniali/documentali/peritali su incarico di parti in causa e/o difensori da esibire in tutte le sedi del sistema giudiziario, anche in via preventiva, le investigazioni private si estendono in diversi ambiti

Ambito Privato:
Indagini su infedeltà
Indagini pre-matrimoniali
Indagini sul comportamento
Indagini sull'attività

Indagini sull'affidamento dei minori
Indagini reddituali e patrimoniali
Rintracci di persone e beni
Indagini su fatti ed atti illeciti
Bonifiche telefoniche e ambientali
Indagini contro l'uso di droghe
Indagini per accertare le frequentazioni dei figli
Anti – maltrattamenti
Tutela dell'immagine e salvaguardia diritti personali.

In ambito aziendale:
Indagini su soci, collaboratori e managers
Indagini su furti e ammanchi
Indagini sull'affidabilità finanziaria e sulla reputazione di clienti e fornitori
Indagini sulla concorrenza sleale e illecita
Indagini su violazione dei patti di segretezza e non concorrenza
Indagini su malversazioni, ipotesi di corruzione e appropriazione indebita
Controspionaggio industriale
Antisabotaggio industriale
Informazioni commerciali
Indagini su violazioni contrattuali
Indagini sulla contraffazione di marchi, brevetti, disegni industriali, prodotti
Indagini patrimoniali e finanziarie
Assenteismo
Pre-assunzioni
Bonifiche telefoniche
Bonifiche ambientali
Sicurezza informatica
Antitaccheggio
Controllo investigativo accessi
Consulenza programma antintrusione
Tutela beni immateriali
Progetti attuativi delle norme di sicurezza e riservatezza
Controllo osservanza procedura sicurezza e riservatezza
Accompagnamento

INVESTIGAZIONI E SORVEGLIANZA

Il recente quadro di proposte legislative è stato oggetto di attento esame da parte della FEDERPOL, che, a scopi chiarificatori ha preso opportuni contatti con esponenti politici, inclusi i proponenti e componenti della Commissione I Affari Costituzionali, oltre ad associazioni di altre categorie coinvolte.
La realtà prospettata ha preso immediate e chiare connotazioni, peraltro pubblicamente dichiarate dall'on. Filippo Ascierto coordinatore di A.N., al I Convegno degli operatori della sicurezza tenutosi a Milano il 27.10.2003, a favore della vigilanza privata. Gli istituti di vigilanza privata costituiscono notoriamente una grande lobby, che fino ad oggi si è occupata di sicurezza, intesa come tutela fisica dei beni, operata per mezzo di personale specializzato armato ed in divisa (guardie giurate).
Nel dettaglio, gli istituti di vigilanza si occupano della sorveglianza dei beni immobili (proprietà immobiliari, istituti di credito, ecc.), del trasporto, custodia e trattamento dei valori, del controllo armato degli accessi, oltre alla gestione di centrali attrezzate tecnologicamente contro i furti, tele-radio allarme, localizzazione satellitare, con servizio di pronto intervento, ecc.
Vero è che tali attività chiaramente di "sicurezza", risultano incompatibili e nemmeno assimilabili al comparto delle attività di sicurezza svolte dagli istituti di polizia privata, per i motivi che ho enucleato nel documento di osservazioni tecniche.
Ma altrettanto vero è che le attività di sicurezza investigativa risultano appetibili per gli istituti di vigilanza ed in fase di espansione, soprattutto perché sono il risultato di anni di esperienza scaturita nella specializzazione, così come gli istituti di vigilanza si sono specializzati nell'evoluzione tecnica e tecnologica dei caveau, del video-controllo satellitare, del teleallarme e pronto intervento di agenti armati.
Come già esposto nel precedente documento, attualmente gli istituti di polizia privata che svolgono attività di sicurezza

investigativa sono numerosi e con migliaia di addetti alle dipendenze. Tale settore investigativo è in via di espansione, a causa dello stretto legame esistente tra essa e le attività investigative per antonomasia.
A fini chiarificatori, espongo alcuni esempi immediati, che traggo dalla mia pratica quotidiana, per evidenziare come sotto il termine "sicurezza" siano individuabili servizi tipicamente investigativi volti alla tutela di diritti primari dei cittadini, che gli istituti di vigilanza vorrebbero, senza titolo e competenza, accaparrarsi per il semplice fatto che dal punto di vista linguistico rientrano nel novero della parola "sicurezza", seppur con diverso contenuto:

1- Una struttura nazionale di grande distribuzione al dettaglio registra mensilmente ammanchi di merce sia esposta al pubblico che giacente in magazzino. Si tratta della conseguenza di attività illecita di rilevanza penale, che interessa l'investigatore privato, il quale può effettuare un servizio di antitaccheggio interno, sulla base del quale eseguire pedinamenti e reperimento documentazione per individuare l'autore dell'illecito. Diversa è la competenza degli istituti di vigilanza, i quali provvederanno ad esercitare un servizio di tipo deterrente e repressivo con guardie armate e sistemi di sicurezza collegati a centrali operative.

2- Una modella si lega contrattualmente con una casa produttrice di telefonia mobile, della quale diviene l'immagine pubblica, prevedendo il contratto alcuni vincoli riguardanti il comportamento in pubblico. L'investigatore potrà eseguire controlli circa il rispetto delle norme contrattuali e prevenire che terzi (concorrenza) ne impediscano l'adempimento e/o ne ledano l'immagine privata. Diverso è il compito degli istituti di vigilanza, i quali interverranno eventualmente per difendere i gioielli indossati dalla modella ovvero il periplo della sua abitazione.

3- In caso di sospetto maltrattamento a figli minorenni da pare di un genitore separato, l'investigatore può accertare attraverso un controllo diretto e ravvicinato la veridicità o meno della notizia, tutelando un bene primario. Non è concepibile che tale servizio sia svolto da un uomo in divisa ed armato.

4- Un'azienda commerciale periodicamente detiene presso la propria sede grandi somme di denaro contante, che subisce una procedura di trasporto, deposito, contazione, distribuzione con trasporto. Chiara è la necessità di una protezione fisica del bene, sicuramente di competenza in tutte le fasi dei vigilantes, con mezzi idonei. Ma il progetto di esecuzione preventivo ed il controllo di esecuzione, il cui scopo è prevenire atti illeciti e provare la liceità dei comportamenti degli operatori, presuppone un'attività di intelligence, osservazione, registrazione, elaborazione dei dati nel rispetto delle leggi in materia di diritto del lavoro e privacy di competenza degli istituti di polizia privata.

Laura Giuliani
Segretario Generale Federpol

FEDERPOL notizie

Periodico della "Federazione Italiana Istituti Privati Investigazioni, Informazioni e Sicurezza"